

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<i>SANITA' E SICUREZZA SOCIALE</i>			
12.03.2010	Il Giornale della Toscana (p.4)	. Pronto soccorso, i sindacati svelano l'ennesimo bluff di Rossi	1
12.03.2010	Il Corriere di Firenze (p.9)	"Il 118 non integrato con l'ospedale penalizza i medici al pronto soccorso"	2
12.03.2010	Il Corriere di Firenze (p.6)	Tagli da due milioni al sociale	3
12.03.2010	La Repubblica Firenze (p.7)	"Non c'è solo l'ambulanza fateci lavorare nei reparti"	4
12.03.2010	La Repubblica Firenze (p.9)	Asilo anche per i figli di clandestini	5
12.03.2010	La Repubblica Firenze (p.7)	Careggi e Meyer, i pronto soccorso fanno boom	6

≡ (VERSO LE REGIONALI) ≡

Pronto soccorso, i sindacati svelano l'ennesimo bluff di Rossi

La denuncia: «Non ha vigilato sull'integrazione con il 118 e ogni azienda sanitaria fa come vuole. Urgente un incontro»

ANDREA MARRUCCI ■
FIRENZE

Ci risiamo: nel sistema sanitario la Regione delibera ma nessuno vigila che gli atti si trasformino in azioni e alla fine si assiste a una situazione a macchia di leopardo nelle Asl della Toscana. La denuncia arriva ancora dai sindacati dei medici (Snami, Fimmg, Anaoo e Cimo-Asmd) e riguarda il sistema di emergenza-urgenza dove, secondo gli intenti dell'assessore Rossi, sarebbe dovuto nascere un unico dipartimento tra 118 e pronto soccorso e invece le aziende sanitarie vanno avanti in ordine sparso se non, come accade alla Asl fiorentina, addirittura in senso opposto.

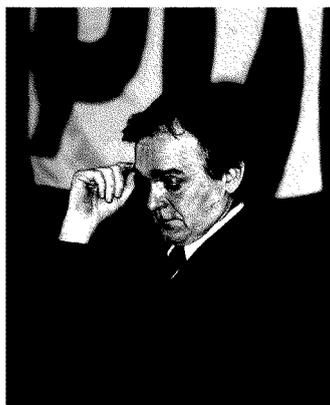
È questa la realtà descritta dalle quattro sigle sindacali. «Siamo molto preoccupati per il settore emergenza urgenza - ha esordito Giovanni Di Luccio (Snami) -: da tempo l'assessore Rossi ha deliberato le azioni per un unico sistema di emergenza-urgenze che comprendesse 118 e pronto soccorso ma, ad oggi, molte aziende sanitarie, a partire da Firenze, non rispettano la delibera». A entrare nel dettaglio della situazione dell'azienda sanitaria fiorentina, è stato Enrico Briccoli Bandini (Fimmg): «A fine gennaio siamo riusciti a bloccare una delibera della Asl che prevedeva di creare una struttura autonoma che andava in direzione completa-

mente opposta alle indicazioni della Regione». Si trattava di un'Area organizzativa omogenea per l'emergenza territoriale, maxiemergenze e medicina delle catastrofi, ovvero un «super 118» o una specie di «protezione civile», come l'hanno definita i rappresentanti sindacali, per cui non era prevista alcuna integrazione con il pronto soccorso. Ad oggi dunque nella realtà fiorentina «il personale medico lavora solo sul territorio e non in ospedale», ha aggiunto Briccoli Bandini.

Ma cosa significa per il cittadino la mancata applicazione degli indirizzi regionali? «Viene meno quel meccanismo di filtro previsto dalla Regione», ha spiegato Mauro Marziali (Cimo-Asmd) ovvero non è cambiato il peso che devono sopportare i Pronto Soccorso e non è migliorata la qualità del servizio. Le delibere infatti non dovevano portare a una diminuzione degli accessi al Pronto Soccorso ma un'ottimizzazione dei tempi attraverso lo slogan dell'ospedale che va sul territorio. In poche parole il primo intervento di soccorso non doveva più servire soltanto per accompagnare il paziente all'ospedale ma per assistere e cominciare immediatamente le cure. Solo a Grosseto però questo sistema è già in piedi, in Maremma «i medici del 118 salgono sull'elicottero di soccorso», ha raccontato Stefano Baradori (Anaoo). Eppure il tempo per adeguarsi c'era. Basta ricordare la delibera dell'assessore Rossi data 22 gennaio 2009 in cui impegnava le aziende sanitarie ad adottare «le misure necessarie per garantire, a regime, un'integrazione funzionale - si legge nell'atto - fra il perso-

nale sanitario, medico ed infermieristico, operante nel sistema 118 e quello adibito al servizio di Pronto soccorso».

Trascorso oltre un anno, i sindacati hanno deciso di presentare il conto all'assessore: «Sappiamo che Rossi è impegnato nella campagna elettorale per diventare presidente della Regione - ha concluso Di Luccio - però ci aspettavamo che da assessore ancora in carica vigilasse sull'applicazione della delibera nelle Asl. Per questo vogliamo un incontro con l'assessorato per capire come mai non vigila sull'applicazione delle sue stesse delibere». E una telefonata dell'assessorato alla sanità proprio ieri mattina (prima dell'incontro con la stampa) ha annunciato che l'incontro con i rappresentanti sindacali dei medici avrà luogo il 17 marzo.



Sindacati "L'Asl non segue le norme regionali" "Il 118 non integrato con l'ospedale penalizza i medici al pronto soccorso"

Caterina Citeroni

FIRENZE - "Il 118 di Firenze non è integrato con l'ospedale, con gravi conseguenze, e questo perché l'Asl 10 non segue le delibere regionali". E' l'attacco dei sindacati dei medici (Snamì, Anao - Asmd, Cimo e Fimmg) all'azienda sanitaria fiorentina.

"Una delibera regionale del 22 gennaio 2009 - spiega Giovanni Di Luccio dello Snamì - prevede un'integrazione tra il personale 118 e del pronto soccorso. In pratica, si tratta di avere medici che lavorino in entrambi gli ambiti. Ma a Firenze non è reso possibile. Così, una mole di lavoro sta ricadendo addosso ai medici del pronto soccorso. La figura 'unica' infatti, permetterebbe di far andare il pronto soccorso più veloce, indirizzando meglio il paziente alle cure, già dall'ambulanza".

"L'Asl 10 invece - ha aggiunto Enrico Briccolani della Fimmg - voleva istituire un'area organizzativa omogenea che però separa l'emergenza territoriale da quella dell'ospedale. Ci siamo opposti".

Ora i sindacati hanno un incontro con la Regione, il 17 marzo, per tentare di risolvere la controversia. "Ma anche altre Asl sono indietro nell'attuare la delibera - ha continuato Mauro Marziani della Cimo - Asmd -. Questo fa in modo che il soccorso non sia uguale in tutta la Regione. Abbiamo tredici 118 che lavorano tutti in modo diverso".

Infine, i medici tornano sulla questione della contestata ambulanza senza medico: "C'è incertezza - concludono - e non tutte le postazioni con il medico sono sempre coperte". Al momento, nella provincia di Firenze ci sono 17 ambulanze medicalizzate, 30 con i volontari e 7 con gli infermieri.



Bilancio L'assessore Saccardi rivede anche i contributi per le associazioni. E ipotizza riduzioni per i pasti a Montedomini

Tagli da due milioni al sociale

Più soldi per chi tiene i "nonni" a casa. Ma sforbiciata alle spese per minori clandestini

FIRENZE - Arriva una sforbiciata da oltre due milioni di euro per il settore sociale del Comune. Un taglio che l'assessore Stefania Saccardi intende applicare ai fondi dei minorenni stranieri non accompagnati, alle famiglie sistemate (senza più meriti) negli affittacamere e ai contributi destinati alle associazioni.

Con tempo a tempo, ma non contemporaneamente però l'assessore sta preparando un nuovo regolamento per aiutare - con contributi fissi mensili - quelle famiglie che hanno in casa un anziano grave e non autosufficiente e che decideranno di assisterlo senza portarlo in Residenze Sanitarie Assistite. Si tratta dell'ampliamento (che riguarda circa 40 casi in città) di un servizio a cui ha dato vita l'ex assessore Graziano Cioni, che prevede aiuti consistenti a chi tiene i "nonni" a casa aggiungendo un tipo nuovo di erogazione del servizio. In pratica ci sono attualmente vari tipi di assistenza agli anziani: dall'aiuto fatto con badanti (nel 2008 erano 150 in tutta la città), all'assistenza domiciliare con operatori, al ricovero in centri diurni o - nei casi più gravi - a quello in Rsa.

L'obiettivo del Comune era appunto quello (poi raggiunto) di ridurre al minimo la lista di attesa per le residenze sanitarie e aiutare gli ultra65enni (che sono il 26% della popolazione fiorentina), ad essere assistiti in famiglia. Adesso la nuova amministrazione prova a fare un passo avanti. Se fino

ad ora per avere i rimborsi mensili (in media 570 euro) per l'assistenza domiciliare l'anziano doveva essere e con demenza grave, da adesso in poi Palazzo Vecchio vuole estenderlo ad una fascia più ampia di persone anziane gravi con un contributo che varia da 200 a 300 euro al mese. Il regolamento sta per essere varato dalla società della salute, ma il Comune ha da risolvere un nodo di non piccola entità. Il raddoppio delle domande in attesa di valutazione per il fondo di non autosufficienza, passate dalle 1600 di due anni fa a circa 3500 dell'anno scorso. Una serie di cause

hanno portato a questa super lista di attesa per le richieste che sono da valutare: il progressivo invecchiamento della popolazione da un lato, l'istituzione del fondo regionale dall'altro e pare anche il blocco di contributi. Il nuovo regolamento dovrà provare a snellire questa empasse che crea numerosi disagi a quelle famiglie che aspettano l'erogazione del contributo. Ma la novità di ulteriori soldi a chi tiene a casa i parenti potrà aiutare qualcuno in più.

Nel frattempo però l'assessore Saccardi deve pensare a ridurre la spesa del settore sociale di oltre 2 milioni di euro e passare dagli attuali 46 milioni a poco meno di 44. "Un milione e 400mila euro lo toglierò dai fondi destinati ai minori stranieri non accompagnati". Il fenomeno riguarda quegli immigrati (spesso portati in gruppi) di quasi 18 anni

che devono essere assistiti per legge in quanto minorenni e affidati dal tribunale dei minori al comune. "Ad oggi sono 150 in carico al comune - dice Saccardi - di cui 148 arrivati di quasi 18 anni". Un chiaro modo per aggirare la legge sull'immigrazione clandestina. "Vengono accolti perchè è la legge che lo impone, ma invece che in strutture a 90 euro al giorno cercheremo strutture a metà prezzo". Altri 200mila euro Stefania Saccardi pensa di tagliarli alle spese per famiglie assistite presso affittacamere. "Abbiamo tolto già 90mila euro a famiglie che non ne avevano più bisogno. Adesso faremo verifiche sulle altre 40 famiglie e vedremo di lasciare il contributo solo per chi ne ha davvero bisogno". Contributo che costa qualcosa come 800mila euro l'anno. Infine le associazioni: il taglio qui sarà del 50% e saranno distribuiti quest'anno solo 250mila euro per tutte. Inoltre potrebbe essere rivisto il servizio del pasto ad un euro per gli anziani over 65 che vanno a Montedomini. L'assessore Saccardi sta pensando di far avere il pasto ad un euro solo a chi ha redditi bassi e recuperare in questo modo i 100mila euro che il Comune versa ogni anno alle casse di Montedomini riducendone così un po' il deficit.

Silvia Pasquini



I medici del 118 dovrebbero fare anche turni nelle strutture, ma non avviene

“Non c’è solo l’ambulanza fateci lavorare nei reparti”

I MEDICI del 118 vogliono lavorare al pronto soccorso. «Una delibera regionale prevede che chi va sull’ambulanza faccia anche turni nei dipartimenti di emergenza degli ospedali e sugli elicotteri. Alla Asl di Firenze un tempo questo avveniva, ora non più». I sindacati Anaao, Cimo, Fimmg e Snami partono all’attacco dell’azienda sanitaria. «Non viene applicato l’atto regionale dell’inizio del 2009 - dice Giovanni Di Luccio dello Snami - che prevede un’integrazione funzionale tra il personale sanitario, medico e infermieristico operante nel sistema 118 e quello adibito al servizio di pronto soccorso».

Il direttore sanitario della Asl, Piero Tosi, spiega che in questo momento l’organico dei medici dell’emergenza sul territorio è troppo risicato per assicurare ai professionisti anche turni al pronto soccorso. «I dottori lavoravano in quel reparto pagati in produttività aggiuntiva (sorta di superstraordinario, ndr). Mesi fa parte di loro è passata dalla convenzione alla dipendenza con la Asl.

Abbiamo chiesto chi intendeva entrare in via definitiva negli organici dei pronto soccorso. Alcuni acconsentirono. Questo ha provocato una riduzione drastica dei medici del 118 sul territorio». Ad andare in ambulanza sono in troppo pochi. «E infatti dobbiamo già pagare soldi extra per gli straordinari che ci consentono di mandare avanti il servizio. Fare altre ore in più ai dipartimenti di emergenza adesso non è possibile».

I sindacati dei medici hanno chiesto un incontro in Regione, che è stato fissato per i prossimi giorni. «Impiegare i medici in tutte le attività legate all’emergenza li fa crescere dal punto di vista professionale - dicono sempre i sindacati - Tra l’altro l’80% di noi è stato formato grazie al progetto Harvard e poi non viene utilizzato sul campo. La non applicazione della delibera significa un danno per i pazienti che non possono avere una corretta continuità assistenziale, oltre a essere una de-qualificazione professionale per i medici».

(mi.bo.)



AMBIZIONE

I medici del 118 chiedono di poter lavorare anche al pronto soccorso dove guadagnano di più


 Il Centroregionale con l'ambasciatore...
 ...

Togioni
 Sabato 13 Marzo dalle ore 17.00
INAUGURAZIONE
 del punto vendita
 in Via E. Gozzetti
completamente
rinnovato
 NUOVE COLLEZIONI
 PIE 2010
Chiedi il catalogo al numero verde 800 00 00 00

Asilo anche per i figli di clandestini

Il Comune li accoglie alle materne aggirando le direttive del Viminale

ERNESTO FERRARA

NESSUNO rimarrà fuori. Anche i figli delle famiglie «sans papier», quelle sprovviste del permesso di soggiorno, potranno frequentare le scuole materne del Comune. E' la sfida di Firenze al ministro Maroni. La decisione presa da Palazzo Vecchio, sulla scorta di quanto già fatto dal Comune di Torino, per contrastare le direttive del Viminale, cioè la legge 94/2009 nota come «pacchetto sicurezza», che impone agli stranieri che vogliono iscrivere il figlio alla scuola dell'infanzia (che non è scuola dell'obbligo) di presentare agli uffici il permesso di soggiorno, pena la non ammissione della richiesta d'iscrizione e, se effettivamente clandestini, il rischio di esser denunciati.

Già oggi il Comune ammette alle scuole materne i figli di clandestini (attualmente ne sono iscritti 24). La legge Maroni ha però ora istituito l'obbligo, per i genitori, di presentare, al momento della richiesta d'iscrizione dei figli alle materne, il permesso (la regola non vale per le elementari e le medie, che sono scuole dell'obbligo e beneficiano di una deroga). E per questo è già scattato il «fuggi fuggi»: nelle iscrizioni all'anno scolastico 2010/2011 appena chiuse, le richieste di clandestini per le materne sono passate da 24 a 14. Sgno che, dicono dagli uffici dell'istruzione, gli stranieri non regolari, per evitare grane, cominciano a non iscrivere i figli. Oppure, altra ipotesi che potrebbe spiegare il calo di richieste, pur essendo clandestini mentono, approfittando del fatto che i funzionari degli uffici scolastici non possono trasformarsi in detective per appurare la verità ma solo, come dice la legge, sono obbligati a chiedere l'esibizione del permesso di soggiorno.

In ogni caso, Palazzo Vecchio è deciso a dare ai figli di clandestini la possibilità di frequentare le materne anche per l'anno prossimo, pur alla luce della Maroni: «Per combattere la clandestinità non è necessario impedi-

re ai bambini dai 3 ai 6 anni di andare a scuola: quello all'istruzione è un diritto sacrosanto e siamo intenzionati a garantirlo a tutti», dichiara l'assessore all'istruzione Rosa Maria Di Giorgi, facendo notare che molti «stranieri clandestini attendono anni prima di ottenere la regolarizzazione richiesta».



Di Giorgi: «A volte servono anni per regolarizzare la posizione di un immigrato»



Careggi e Meyer, i pronto soccorso fanno boom

Tutti scelgono i due ospedali che registrano da +7 a +20% di aumenti di pazienti

MICHELE BOCCI

I PRONTO soccorso di Meyer e Careggi nel 2009 hanno fatto boom. Diecimila persone in più rispetto all'anno prima sono recate nella grande area ospedaliera tra Sesto e Firenze per trovare una soluzione ai loro problemi urgenti. L'incremento di attività registrato non ha precedenti al pediatrico, dove si è passati da 35mila pazienti a 41mila e 500: quasi il 20% in più. Al policlinico la crescita è stata del 7,8%, cioè da poco meno di 48mila a 51mila e 600. Era dal 2002 che non si registrava una dato percentuale del genere nell'ospedale più grande della Toscana. E in tutte e due le strutture nei primi mesi del 2010 si va avanti allo stesso ritmo.

Cosa sta succedendo? Nella situazione dei due ospedali c'è un aspetto comune: hanno entrambi un nome e una fama che attira i cittadini. Le specialistiche presenti al Meyer e a Careggi non si trovano altrove. E infatti i pronto soccorso della Asl di Firenze (Torregalli, Santa Maria Nuova, Ponte a Niccherie Borgo) l'anno scorso sono cresciuti appena dell'1,1% rispetto al 2008. Ci sono poi caratteristiche proprie del singolo ospedale. «Il perché dell'aumento? Stiamo analizzando la situazione - spiega il direttore del pediatrico Tommaso Langiano - Sicuramente incide l'attivazione del trauma center, che prima il Meyer non aveva. Poi abbiamo esteso l'attività dell'ambulatorio che si occupa di codici bianchi, cioè dei casi meno gravi. Il carico di lavoro è aumentato sensibilmente ma siamo soddisfatti di riuscire a garantire comunque una risposta ai pazienti in un tempo mediamente inferiore all'ora».

Il direttore sanitario di Careggi, Valtere Giovannini, spiega la crescita del suo ospedale con la qualità. E se lo stesso trend prosegue? «Stiamo riorganizzando il pronto soccorso - dice - Tra un paio d'anni avremo un'unica struttura, per le urgenze mediche e traumatologiche. Di certo non diciamo alle persone di non venire. Ciascuno è libero di scegliere dove farsi curare. Spetta a noi organizzar-

ci». Un intervento sulla domanda in qualche modo va fatto. «Bisogna potenziare i servizi territoriali, per farsi sì che si rivolga all'ospedale solo chi ne ha bisogno», spiega il direttore del dipartimento di emergenza Carlo Nozzoli. Giovannini dice che verrà aperto un tavolo con la Asl per coordinare l'attività dei pronto soccorso, anche in rapporto con i medici di famiglia, cosa che è stata annunciata tante volte senza particolare successo. Malgrado l'aumento dei casi totali, il numero dei ricoveri fatti nel 2009 dal pronto soccorso di Careggi è identico a quello del 2008. Significa che la maggior parte dei pazienti che hanno trainato l'incremento non erano gravi. «Abbiamo ridotto la percentuale dei ricoveri e allo stesso tempo visto un numero maggiore di casi gravi - dice sempre Nozzoli - Careggi è vissuto come un grande ospedale, il nostro pronto soccorso è una garanzia».

La possibilità che la crescita della domanda prosegua è presa in considerazione anche al Meyer. «Stiamo lavorando sull'appropriatezza - dice Langiano - Sono soddisfatto che tra il 2008 e il 2009 la percentuale di abbandoni, cioè di persone che se ne vanno dal pronto soccorso prima della visita è scesa dal 4 al 2%». Potrebbe però essere necessario potenziare il servizio. «Dal punto di vista delle risorse umane siamo a posto, stessa cosa anche per quanto riguarda l'aspetto logistico. Comunque tutto può essere migliorato, non escludo che in futuro possano essere individuate modalità per migliorare l'accoglienza».



Il pronto soccorso di Careggi

